

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN DI ASCOLI PICENO – UNICAM

Corso di Laurea in Scienze dell'architettura

Laboratorio prelaurea **2023** _ Progettazione architettonica

Prof. **Ludovico Romagni** _ Con arch. Simone Porfiri, arch. Anna Rita Vellei

Progetto BORGO MONTICCHIO BAGNI

Il progetto pilota "Borgo Monticchio Bagni" si inserisce all'interno del Piano Nazionale Borghi "linea A" (20 "progetti di rigenerazione culturale, sociale ed economica", 1 per ogni Regione) avviato dal Ministero della Cultura attraverso i fondi del PNRR. Il suddetto progetto, quello selezionato in Basilicata, si pone in generale come un laboratorio di sviluppo legato alle "transizioni gemelle", quella energetica e quella digitale. Interessa un'area ampia del Vulture con al centro il borgo di Monticchio Bagni, fulcro della vicenda imprenditoriale e socio-antropologica della famiglia Lanari, che a cavallo tra '800 e '900 introduce qui una comunità di coloni di origine marchigiana, protagonista di una significativa esperienza di insediamento agricolo e industriale.

EDIFICI DA EDIFICI

Remix selettivo

'Se l'architettura ha delle leggi immutabili queste sono le stesse leggi della natura: peso e luce. Oltre a queste, tutte le altre norme, sempre più numerose, non vanno rispettate se non con la consapevolezza che, prima o poi, cambieranno tutte' E. Molteni

L'occasione offerta dal vasto programma di rigenerazione territoriale, sociale, economica e culturale del Borgo Monticchio Bagni – in provincia di Potenza – ci porta a riflettere sulla crisi delle 'aree interne' nel nostro Paese e sulla necessità di sviluppare una visione complessiva che superi la supremazia della singola azione o di un progetto specifico. La condizione indispensabile è quella di fondare, attraverso un sistema complesso di interventi, le basi affinché questi territori tornino ad essere luoghi accoglienti per l'insediamento di nuove comunità a cui affidare lo sviluppo, la salvaguardia delle risorse e il mantenimento delle opere realizzate e da realizzare. Un sistema complesso di azioni costituito da una molteplicità di livelli interconnessi che non è possibile comprendere solamente attraverso lo studio della singola iniziativa, del singolo programma e del singolo organismo architettonico ma attraverso un'analisi dinamica complessiva in grado di avvalersi del supporto di molteplici competenze disciplinari integrate. Si intende indagare e prefigurare una visione, un'ipotesi di futuro (a breve e lungo termine) da cui emerga la relazione e il confronto tra il censimento degli elementi che costituiscono il patrimonio naturale e antropico esistente con la raccolta e l'integrazione di una serie di azioni specifiche frutto di tutto quel bagaglio di esperienza, competenze, idee, creatività ed intelligenza, prodotte dagli abitanti con il supporto della nostra comunità scientifica.



Territori in attesa

Come nella tradizione culturale 'classica', molti intellettuali, architetti, artisti, cineasti, musicisti iniziano a lavorare sulla fine di un'idea moderna del mondo o meglio su un diverso modo di concepire il tempo dopo la modernità: fanno riferimento ad un tempo cronologico sempre più veloce per la rivoluzione digitale e un tempo lento cairotico (Kairos) per ciò che è possibile apprezzare attraverso i sensi, per la Gestalt, per tutto ciò che è fisico e quindi anche lo spazio in cui viviamo e tutte le cose che contiene. Il nostri territori, le città, gli edifici esistenti vivono una condizione di tempo lento, di attesa, che esalta la loro immodificabilità (persino vernacolare), l'apatia indolente delle trasformazioni al massimo conservative, 'timorose' e cariche di dubbi.

Remix selettivo _ Alterazioni incompatibili

Secondo Marc Augé nello scenario urbano contemporaneo idealizzabile come una immensa rovina in cui coesistono i frammenti incompiuti e abbandonati, cioè i rifiuti della città attuale che si costruisce (o tenta di farlo), le rovine della città della storia, identificate nei siti archeologici o nei ruderi dei monumenti storici, nonché le rovine del Moderno, ha ancora senso distinguere il progetto di restauro di un edificio dal progetto di un edificio? E' ancora necessaria la distinzione formulata da Francesco Dal Co tra restauratori, unici depositari della conoscenza di alcune tecniche capaci di risolvere scientificamente i conflitti che ogni intervento di restauro comporta, e gli architetti 'creativi' [F. Dal Co, "Casabella" 830]. L'osservazione dei modi di intervento sull'esistente ci permette di definire diversi modelli progettuali a gerarchia di alterazione crescente: c'è un'azione prevalente che, in relazione al valore attribuito al bene esistente, fa prevalere la volontà di lasciare inalterata l'immagine del bene nella sua stratificazione cercando di rileggerla attraverso l'uso sapiente di tecniche specifiche; in questo caso l'autorialità originaria viene conservata e l'architetto chiamato ad intervenire assume il ruolo di 'architetto specialista/restauratore'. Meno frequente è il caso in cui le caratteristiche del bene consentono una strategia di interazione tra Antico e Nuovo in cui assistiamo alla volontà di perseguire un metodo capace di far coesistere l' 'istinto creativo' con le qualità 'costanti' dell'esistente; in tal caso la paternità dell'opera sarà condivisa tra l'autore originario e la figura dell' 'architetto creativo' che ha ideato l'alterazione. Infine, rarissimi sono i casi in cui il luogo, non presentando più valori e caratteristiche tali per essere conservato, viene azzerato attraverso la sostituzione, verso qualcosa di nuovo; in questo caso ci troviamo di fronte ad una scissione di autorialità che si affranca da quella dell'autore di origine divenendo nuova opera soggettiva strettamente legata al riconoscimento culturale del nuovo autore, dell' 'architetto inventore'.

Il comprensibile affermarsi, nel nostro paese, di una cultura del vincolo e della conservazione come atto eroico di difesa nei confronti dei processi degenerativi che negli ultimi decenni del secolo scorso hanno afflitto il paesaggio, la città e l'architettura, ha determinato la convinzione, ampiamente diffusa, che l'interazione del Nuovo con l'Antico compromette e persino distrugge l'esistente; il Nuovo è causa della perdita di quei valori artistici e di identità dei luoghi e dei beni che li costituiscono. Malgrado sia condivisa l'idea che l'architettura muova da modificazioni successive e non offra mai un'immagine stabile, l'azione di alterazione del costruito, soprattutto quello storicizzato, avviene appellandosi alla sola scientificità di un metodo rigoroso che mortifica l'atto creativo e fa perdere quella radice poetica che è propria della nostra disciplina. Questo tipo di convinzione ha condotto la disciplina del restauro architettonico a privilegiare la tendenza di far coincidere la fase conoscitiva con la fase creativa in cui è l'opera stessa a suggerire l'atto progettuale. Il progetto non altera l'immagine ma attiva un processo di cristallizzazione dell'esistente che proclama l'azione di conservazione come unica via possibile.

Obiettivi

'... specificità e qualità del territorio ne costituiscono i suoi vantaggi competitivi sempre più condizionanti'. A. Clementi

Il workshop coglie l'occasione di riflettere sulla necessità di reintrodurre la fase creativa all'interno del processo di recupero del patrimonio architettonico storicizzato selezionando alcuni edifici da recuperare all'interno del programma di rilancio territoriale 'Borgo Monticchio Bagni'. Non si tratta soltanto di unicità fragili del paesaggio. L'aspetto fondamentale sta nel tornare ad attribuirgli il ruolo che hanno sempre svolto e cioè quello di essere dei laboratori di innovazione per pratiche economiche e sociali, di riscrivere la storia del rapporto tra uomo e ambiente che diventa territorio. In nostro campo di intervento si concentrerà sul piccolo nucleo storico del borgo di Monticchio.

Un ex fienile che si affaccia sulla piazza principale, la residenza della famiglia più rappresentativa (Lanari) in relazione ad un annesso agricolo e alla pertinenza esterna compressa tra i due edifici, un edificio dismesso un tempo adattato a sede municipale. Lo studente dovrà riprogettare uno di questi edifici attraverso l'innesto di nuovi elementi, una nuova copertura, nuovi volumi, nuovi percorsi, per rispondere alle rinnovate esigenze di uso: centri di ricerca, strutture ricettive e sedi imprenditoriali. Potrà adottare soluzioni tipologico/distributive capaci di alterare l'antico modo di utilizzo e di fruizione dei fabbricati e, inoltre, dovrà porre attenzione agli spazi aperti, verde, piazze, parcheggi, al fine di trasformare un luogo ad uso esclusivo in uno spazio pubblico aperto alla fruizione degli abitanti e dei frequentatori del percorso paesaggistico.

Articolazione temporanea e modalità didattiche

A partire dall'ultima settimana di marzo fino all'ultima di maggio saranno organizzati due o tre incontri per spiegare in maniera approfondita il tema ed iniziare la fase istruttoria.

Nei giorni tra il 26/27/28 Maggio si effettuerà una visita/sopralluogo (in condivisione con il workshop dei proff. Coccia e Ruggiero) sui luoghi del progetto. Nelle due settimane, da Lunedì 29/05, fino a Venerdì 09/06, si terrà il workshop intensivo finalizzato alla redazione di un progetto rappresentato su tre tavole A1 e da modelli di studio. Nelle due settimane sono previsti alcuni incontri con ospiti esterni.

Riferimenti bibliografici

- 1) Petrucci E., Romagnoli L., *ALTERAZIONI. Osservazioni sul conflitto tra antico e nuovo*, Quodlibet, Macerata 2018.
- 2) Cocco G.B., Giannattasio C., *MISURARE INNESTARE COMPORRE. Architetture storiche e progetto*, Pisa University Press, Pisa 2017.
- 3) Ferlenga A., Vassallo E., Schellino F. (a cura di), *Antico e Nuovo. Architetture e architettura*, Il Poligrafo, Padova 2007
- 4) Moneo R., *Costruire nel costruito*, Allemandi, Torino 2007.